

L'intervista Il governatore spiega la scelta e torna sulla Pedemontana: «Lasciarla a metà sarebbe stata una vergogna»

Zaia: «Ritocco dell'Irap inevitabile»

La manovra porterà 40 milioni: «Impatto minimo, l'aumento Irpef valeva un miliardo»

VENEZIA Non c'è nulla come un aumento delle tasse per scaldare il già rovente clima agostano. La Regione sta ultimando le ultime simulazioni per ritoccare all'insù l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, e il provvedimento sarà portato in giunta martedì 13 agosto. Lo confer-

ma il presidente della Regione Luca Zaia: «Quando sono stato eletto - ricorda - la spesa libera della Regione era di 500 milioni di euro, oggi 50-60, un decimo. Ovviamente non applicando l'addizionale regionale Irpef che vale 1,179 miliardi l'anno qualcosa dovevamo fare».

a pagina 2 **Zambon**

«Ho lasciato ai veneti 18 miliardi Ora il ritocco all'Irap è inevitabile»

Zaia spiega le ragioni della manovra: «La Pedemontana? Nessuno scandalo, occorre lungimiranza»



I tagli
Quando sono arrivato la spesa libera era 500 milioni. Ora siamo a 50 milioni



Vergogna nazionale
La Pedemontana si avviava ad essere un'incompiuta, colpa del Pd se è diventata un'opera regionale



Il federalismo mancato
Dopo la riforma Bassanini sono state lasciate alle Regioni molte competenze senza i necessari meccanismi di compartecipazione necessari a finanziarle

di **Martina Zambon**

VENEZIA Non c'è nulla come un aumento delle tasse per scaldare il già rovente clima agostano. La Regione sta ultimando le ultime simulazioni per ritoccare all'insù l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, e il provvedimento sarà portato in giunta martedì 13 agosto. La prima conferma ufficiale arriva dal presidente della Regione in persona, Luca Zaia.

Presidente, quindi il Veneto aumenterà l'Irap, l'impo-

sta per le imprese?

«Partiamo dall'inizio, quando sono diventato presidente, nel 2010, la spesa libera della Regione, vale a dire la somma con cui mettere a terra le politiche regionali, era di 500 milioni di euro, l'anno prima di 680. Oggi si veleggia sui 50-60 milioni l'anno. Vale a dire un decimo. Ovviamente non applicando l'addizionale regionale Irpef che vale 1,179 miliardi l'anno. In 15 anni, quindi, nelle tasche di cittadini e imprese venete sono rimasti 17 miliardi e 685 milioni di euro. Nel frattempo,

l'amministrazione regionale è stata oggetto di una cura da cavallo contro sprechi e sacche di inefficienza, attraverso una riorganizzazione complessiva che include, ad esempio, la vendita di immo-



bili che erano lì a languire. Senza tagliare nulla sul fronte dei servizi con una gestione da buon padre di famiglia. Siamo gli unici in Italia senza Irpef, l'Emilia Romagna, per dirne una, preleva 400 milioni l'anno di Irpef... Ora, giustamente, l'assessore al Bilancio Francesco Calzavara dice che un minimo di aggiustamento sull'Irap serve e, capisco, applicare le tasse è sempre antipatico ma è un'applicazione minimale a fronte di quasi 18 miliardi mai prelevati».

Con il ritocco dell'Irap si punta a incassare 40 milioni?

«Potrebbe essere questo un ordine di grandezza ma stiamo approfondendo».

Servono tutti per coprire i costi del canone di concessione per la Pedemontana?

«No, non sono per la Pedemontana ma questo non cambia nulla. E anche se fossero per la Pedemontana non capisco dove sarebbe lo scandalo su una strada che fa già oltre 70 mila veicoli al giorno. Parliamo di una strada che ho ereditato e che nasceva con lo status di strada di interesse nazionale in legge obiettivo quando io non avevo ancora messo piede in Regione. Una strada invocata da imprese e cittadini. Ricordo che quando aprì l'Autostrada del Sole la percorrevano 10 mila veicoli al giorno. La lungimiranza è fondamentale».

L'obiezione che viene rivolta a palazzo Balbi è che, proprio alla luce di una spesa li-

bera ridotta letteralmente all'osso, anche una cifra relativa in un qualsiasi bilancio regionale come quella per la superstrada rischia di far traballare un equilibrio delicato...

«Chiaramente in 15 anni sono cambiate molte cose e i tagli lineari agli enti pubblici hanno colpito anche le Regioni a cui, soprattutto dopo la Bassanini, sono rimaste in capo molte competenze senza il meccanismo di compartecipazione previsto dal federalismo fiscale. Ma su quel fronte le cose stanno procedendo, chissà se si proporrà un referendum abrogativo anche per questo...».

Di federalismo fiscale ha parlato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in bicamerale indicando come data per lo stop ai trasferimenti statali "classici" il 2027...

«Appunto, mi fa sorridere tutto questo accanimento sull'Autonomia che non è un'Autonomia alla tedesca, né è simile a quella dell'Alto Adige. Quella tratteggiata dalla legge Calderoli è una riforma di decentramento amministrativo, più sussidiarietà. La vera rivoluzione è il federalismo fiscale che sta procedendo in Ctfs, commissione tecnica fabbisogni standard, guidata da una persona competente come poche che è la professoressa Elena D'Orlando. I Lep (livelli essenziali di prestazione, ndr) sono legati prima al federalismo che, a sua volta

è legato al capitolo delle riforme chieste dalla Ue con il Pnrr a fronte di 80 miliardi. Ripeto, vediamo se si proporrà un referendum abrogativo anche per questa che è una rivoluzione di civiltà. Il Paese sta cambiando pelle, è un dato di fatto. E Giorgetti gode della mia massima stima, non guarda in faccia nessuno, non è guidato da nessun interesse politico bensì dal perseguimento del bene del Paese. È una garanzia perché il Paese ha bisogno di rigore».

Tornando per un attimo alla Pedemontana, in attesa che si attui il federalismo fiscale che dovrebbe consentire di riequilibrare le casse regionali, il problema resta. A meno che non torni in campo l'ipotesi di "assorbimento" della superstrada da parte dello Stato contenuta nel ddl Concorrenza...

«Vediamo se il tema risulterà in parlamento. Sarebbe una questione di equità perché, lo ribadisco, nasceva come opera di interesse nazionale. Poi il Pd, nel 2016, e i documenti lo dimostrano, l'ha declassata a opera di interesse regionale, scaricandola addosso, costi inclusi. A quel punto che alternative c'erano? Pagare comunque 300 milioni di espropri già stipulati? Lasciare una ferita lunga 100 km in mezzo alla campagna? I lavori erano già al 27%. Certo, avremmo potuto lavarcene le mani ma sarebbe diventata una vergogna nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Meno Irpef, più Irap sulle aziende

Dal 2010 la Regione Veneto, per decisione del presidente Luca Zaia, non applica l'addizionale regionale Irpef (circa 18 miliardi non prelevati dai contribuenti). Dopo l'approvazione di un assestamento di bilancio da soli 18 milioni di euro, la Regione ha iniziato a lavorare sul ritocco all'insù dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive

La contrarietà delle categorie

Le categorie economiche e l'opposizione in Consiglio regionale non sono d'accordo con l'aumento della tassazione per il tessuto produttivo (sarà limitata alle aziende inquinanti e a quelle che beneficiano della Pedemontana). Ma ci sono forti contrarietà anche fra gli alleati, a partire da Forza Italia che boccia sonoramente il provvedimento

Il testo in giunta il 13 agosto

Il 13 agosto la Giunta regionale del Veneto riunita a Palazzo Balbi dovrebbe approvare il ritocco dell'Irap: la cifra che il Veneto potrebbe introitare è di circa 40 milioni di euro. La modifica entrerebbe quindi nel bilancio di previsione 2025-2027 e, quindi, gli incassi veri e propri non arriverebbero prima del 2026

Presidente

Luca Zaia, classe 1968, è il presidente della Regione Veneto dal 2010. Negli ultimi 14 anni non è stata applicata l'addizionale regionale Irpef, unica regione in Italia

